

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
16	Il Sole 24 Ore	24/07/2012	PIU' TEMPO PER L'ADDIO ALLE PROVINCE (E.Bruno/M.Rogari)	2
11	Corriere della Sera	24/07/2012	LE PROVINCE: A RISCHIO L'APERTURA DELLE SCUOLE (L.sal.)	4
1	La Stampa	24/07/2012	PROVINCE: LE SCUOLE RESTERANNO CHIUSE	6
22	Italia Oggi	24/07/2012	ENTI, BILANCI PULITI. PIANO PIANO (F.Cerisano)	7
1	Il Messaggero	24/07/2012	TAGLI, ALLARME DELLE PROVINCE: APERTURA DELLE SCUOLE A RISCHIO	8
2	Il Giornale	24/07/2012	PROVINCE IN RIVOLTA CONTRO I TAGLI GIARDA: "SPERO CHE IL SENATO SIA PIU' SAGGIO DEL GOVERNO"	9
1	Libero Quotidiano	24/07/2012	IL GOVERNO TAGLIA LE PROVINCE GIARDA LE RICUCE (T.Montesano)	10
9	Avvenire	24/07/2012	"A RISCHIO LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE" (A.Guerrieri)	12
6/7	L'Unita'	24/07/2012	SINDACI IN MARCIA: SPENDING REVIEW LETALE (M.Franchi)	13
8	Il Tempo	24/07/2012	LE PROVINCE LANCIANO L'ALLARME SCUOLE (L.Frasca)	15
	Rainews24.Rai.it	23/07/2012	"A RISCHIO LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE"	17
	Tg1.Rai.it (web)	23/07/2012	SPENDING REVIEW, PROVINCE: "CON TAGLI A RISCHIO RIAPERTURA SCUOLE"	18
	Tgcom24.Mediaset.it	23/07/2012	PROVINCE: "TAGLI, SCUOLE A RISCHIO"	19
	Wallstreetitalia.com	23/07/2012	CON QUESTI TAGLI LE SCUOLE NON APRIRANNO	20
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
11	La Repubblica	24/07/2012	Int. a L.Muraro: "TREVISO SPARISCE PER 23 KMQ, E' UNA FOLLIA" (C.Brambilla)	21
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
10	La Repubblica	24/07/2012	I PRESIDI: "E' IN PERICOLO LA SICUREZZA" E LA CGIL CHIEDE L'INTERVENTO DI PROFUMO (S.Intravaia)	22
9	Il Messaggero	24/07/2012	Int. a P.Giarda: I DUBBI DI GIARDA SUL DECRETO "TROPPIA FRETTA, SI PUO' MIGLIORARE" (D.Pirone)	23
Rubrica Pubblica amministrazione				
10/11	La Repubblica	24/07/2012	SCUOLE, L'ALLARME DELLE PROVINCE "CON I TAGLI SALTA LA RIAPERTURA" (Si.bu.)	24
21	La Repubblica	24/07/2012	Int. a G.Biserni: "SI' ALLA SICUREZZA MA I COMUNI PENSANO SOLO A FAR CASSA" (V.Borgomeo)	27
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
11	La Repubblica	24/07/2012	"IL GOVERNO RIFLETTERA' SULLE PROTESTE MA PER I CAMPANILI NON C' E' SCAMPO" (S.Buzzanca)	28
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
9	La Stampa	24/07/2012	PROVINCE, TAGLI PER 500 MILIONI "COSI' LE SCUOLE RESTERANNO CHIUSE" (R.Masci)	30

Spending review. Tra i ritocchi le competenze su edilizia scolastica e città metropolitana - Il Senato prova ad accelerare sul decreto

Più tempo per l'addio alle Province

Ampliamento dei termini per gli accorpamenti - **Upi** a rischio la riapertura delle scuole

**Eugenio Bruno
Marco Rogari**
ROMA

Tempi leggermente più lunghi per il taglio delle Province, competenze sull'edilizia scolastica ancora attribuite alle strutture provinciali e decollo anticipato delle nuove città metropolitane. Sono queste le tre principali modifiche al piano consegnato dal Governo su cui si è subito cominciata a giocare una serrata partita in commissione Bilancio al Senato dove è stato avviato l'esame del decreto sulla spending review. Con l'**Upi** che ha seguito passo passo i lavori non senza aver prima lanciato l'allarme sugli effetti della riforma: i tagli colpiscono i servizi ai cittadini, rischiamo il dissesto e non siamo in grado di garantire l'apertura dell'anno scolastico.

Province in pressing sul Parlamento, dunque. Con un alleato quasi inaspettato: il ministro Piero Giarda. «Ho cercato invano di far cambiare quella norma, è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del Governo», ha affermato il responsabile dei Rapporti con il Parlamento rispondendo a una lettera in cui il vicepresidente dell'**Upi**, Antonio Saitta, lamentava i tagli previsti dal decreto. Il tema è quello dei consumi intermedi sui quali andrà applicata la stretta da 500 milioni nel 2012 e 1 miliardo nel 2013. Secondo gli enti di area vasta il plafond preso in considerazione dal supercommissario Enrico Bondi è più ampio del dovuto perché non esclude le spese per l'erogazione dei servizi ai cittadini. Ragion per cui la massa aggregabile sarebbe di 1,3 miliardi anziché di 3,7 e, dunque, il taglio dovrebbe essere di 176 milioni quest'anno e 352 il prossimo.

Ma non solo il nodo Province è stato al centro dei lavori a Palazzo Madama. Con il trascorrere delle ore, anche sull'onda delle continue fibrillazioni dei merca-

ti finanziari e del super-spread, l'ipotesi di accelerare il più possibile il cammino parlamentare del decreto ha preso sempre più corpo. I relatori Paolo Giarretta (Pd) e Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) hanno deciso di presentare gli emendamenti questa mattina. Emendamenti che riguarderanno sicuramente la questione delle società in house, forse anche in relazione alle eventuali ricadute della bocciatura della Consulta delle norme di liberalizzazione della manovra Berlusconi sull'acqua. Nel menù dei possibili ritocchi anche una nuova ripartizione dei tagli alla ricerca e qualche limatura sulla spesa farmaceutica. Restano poi da risolvere il nodo «esodati» e quello sul terremoto. Il governatore

emiliano Vasco Errani ha proposto all'Esecutivo di inserire nel testo un prestito di 6 miliardi di euro con le risorse della Cassa depositi e prestiti, incassando la disponibilità a parlarne.

A ogni modo il Pd però spinge affinché venga anticipato a domani il sì dell'Aula, dove al momento il provvedimento è atteso per giovedì. In ogni caso il via libera arriverà con la fiducia su un maxi-emendamento in cui sarà inserito anche il testo del decreto dismissioni. L'ok definitivo della Camera al provvedimento è invece atteso al massimo per il 2-3 agosto, ma non si esclude di anticiparlo al 31 luglio sempre nell'ottica di dare un segnale ai mercati.

Tornando ai cambiamenti in arrivo per le Province le direzioni in cui si lavora sono tre: allungamento dei termini per gli accorpamenti, ruolo delle Regioni e ampliamento delle funzioni. Sui primi due punti si starebbe pensando di aumentare i 40 giorni concessi ai Consigli delle autonomie locali (Cal) per accorpare gli enti privi dei due requisiti fissati dal Governo (350 mila abitanti e 2.500 kmq di estensione) se vogliono evitarne la scomparsa automatica. Portandoli magari a 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione; contestualmente verrebbero potenziati i poteri delle Regioni che delibererebbero sugli accorpamenti tenendo conto del parere dei Cal. Novità anche sulle funzioni delle amministrazioni provinciali che, rispetto al sistema attuale, conserverebbero anche l'edilizia scolastica e non solo viabilità, trasporti e ambiente. Ma il restyling in commissione dovrebbe riguardare anche le Città metropolitane, evitando ad esempio la scadenza forzata al 1° gennaio 2014 dei 10 presidenti di Provincia interessati e consentendo loro di restare in carica fino a scadenza naturale, cioè quattro mesi dopo.

OGGI GLI EMENDAMENTI

Relatori al lavoro per riequilibrare la stretta tra ministeri e autonomie
Giarda: spero che il Senato sia più saggio del Governo



Consumi intermedi

● I consumi intermedi, così come definiti nel Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95), rappresentano il valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo produttivo della Pa, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo. Esempio: le spese di manutenzione ordinaria, i servizi di formazione del personale acquistati all'esterno della Pa o gli acquisti di farmaci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le possibili modifiche

PROVINCE

Gli emendamenti dei relatori dovrebbero ampliare (magari da 40 a 60 giorni) i termini concessi ai Consigli delle autonomie locali e alle Regioni per accorpare gli enti privi dei due requisiti fissati dal Governo (350mila abitanti e 2.500 kmq di estensione) in modo da evitarne così la scomparsa. Tra le funzioni le Province conserverebbero anche l'edilizia scolastica. Novità anche per le città metropolitane

TAGLI AI MINISTERI

Confronto in atto tra i relatori Pichetto Fratin (Pdl) e Giaretta (Pd) e il Governo sull'ipotesi di rivedere la proporzione dei tagli ministeri e autonomie. Al momento, come ha ricordato ieri dall'Upi, i primi partecipano ai saldi del Dl spending per il 32% e le seconde per il 68% nel biennio 2012-13. L'idea sarebbe quella di riequilibrare la stretta per il 2012 già con il decreto mentre per il 2013 deciderà la legge di stabilità

SOCIETÀ IN HOUSE

Si punta a una misura selettiva per ridurre la gamma di società in house che svolgono servizi nei confronti della sola pubblica amministrazione da mettere in liquidazione o vendere. Tra le eccezioni ci potrebbero essere le società che hanno realizzato gare a doppio oggetto. Possibile anche un ritocco collegato alla bocciatura della Consulta della norma sulle liberalizzazioni contenute nella manovra Berlusconi sull'acqua

ENTI DI RICERCA

Verso la rimodulazione dei tagli agli enti di ricerca. La soluzione dovrebbe essere quella indicata dal ministro Francesco Profumo nei giorni scorsi: lasciare intatti i saldi e il contributo chiesto agli enti (33 milioni nel 2012 e 88 nel 2013) ma eliminare la tabella con la ripartizione tra i singoli istituti. Le riduzioni pro capite saranno decise in via concertata tra ministeri ed enti

FARMACEUTICA

La maggioranza tenta di alleggerire il "peso" imposto alla sanità, in generale, e alla farmaceutica, in particolare anche per evitare che la riduzione di spesa, in alcune aree del Paese, si tramuti quasi automaticamente in una sforbiciata alle prestazioni. Le risorse potrebbero arrivare da un ampliamento dei sacrifici imposti ai ministeri ma il Governo nicchia

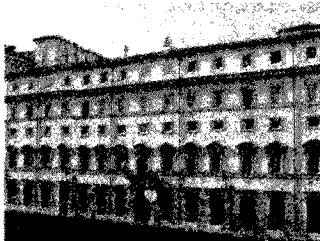
ESODATI

Il decreto prevede le risorse per l'ampliamento di altri 55mila soggetti della platea di «esodati» da salvaguardare in aggiunta ai 65mila lavoratori indicati al momento del varo della riforma Fornero. Il Pd insiste per estendere ulteriormente il bacino di lavoratori da "salvare" con le vecchie regole previdenziali, ma mancano le risorse per garantire la «copertura»

IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA



La crisi Gli interventi

Le Province: a rischio l'apertura delle scuole

E scoppia il caso Giarda: tagli sbagliati, speriamo che il Senato faccia meglio del governo

ROMA — I tagli previsti dal decreto legge sulla *spending review* mettono a rischio la riapertura delle scuole e potrebbero portare al dissesto finanziario, cioè al fallimento, la metà delle Province. A sostenerlo è la stessa Unione delle Province italiane che, incassato dal governo il coinvolgimento sulla nuova mappa degli enti locali, adesso concentra la sua attenzione sul nodo più importante, i soldi. «Con la riduzione dei trasferimenti — dice il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione — non siamo in grado di garantire la manutenzione nei 5 mila edifici scolastici di cui abbiamo la competenza». E in scia si mettono anche le scuole paritarie, che con la *spending review* avran-

no meno fondi rispetto al passato: «Decine di migliaia di bambini — dice Roberto Gontero, dell'Associazione genitori scuole cattoliche — non potranno frequentare la materna perché gli istituti statali non sono abbastanza».

Alle Province il decreto in discussione al Senato taglia 500 milioni di euro per il 2012 e un miliardo per il 2013. Ma l'Upi contesta i calcoli fatti dal governo. Ad essere ridotti dovrebbero essere i cosiddetti consumi intermedi, cioè quello che resta della spesa corrente dopo il pagamento degli stipendi, degli interessi e delle funzioni obbligatorie. Nei conti del governo questa torta ammonta complessivamente a 3,7 miliardi di euro. «Ma nel calcolo

— dice Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino e numero due dell'Upi — sono state messe anche le spese per i servizi ai cittadini che facciamo per conto delle Regioni, come la scuola, i trasporti pubblici, la formazione professionale». Con le beffe che chi negli ultimi anni ha razionalizzato di più, ad esempio riducendo i costi per il personale, adesso rischia di perdere più fondi. Per questo le Province chiedono di ridurre a un terzo i tagli previsti sia per quest'anno che per l'anno prossimo, limitando l'operazione ai «veri» consumi intermedi. L'Upi ha sottoposto le sue ragioni al commissario straordinario per la *spending review*, Enrico Bondi. «Nel corso di un incontro

— racconta Saitta — ci ha detto che forse avevamo ragione ma il decreto è rimasto così». A dar loro ragione per iscritto è stato invece il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda che in una mail al presidente della provincia di Torino ha detto di «aver cercato invano di far cambiare quella norma» e di «sperare che il Senato sia più saggio del governo».

Ma le Province non sono le uniche a protestare contro i tagli. Oggi i sindaci scenderanno in piazza davanti a Palazzo Madama mentre le Regioni, con un taglio complessivo di 13 miliardi, sono preoccupate soprattutto per gli effetti sulla Sanità.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio

Da: Piero Giarda
Inviato: 13/07/2012, 10:47
A: antonio.saitta
Oggetto: Re: contenimento spesa - Provincia di Torino

Ho cercato invano di far cambiare quella norma. E' contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo.
Cord Giarda

Sopra, il testo dell'email che il ministro Piero Giarda ha inviato al presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta: «Lei ha perfettamente ragione. Ho cercato invano

di far cambiare la norma. È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo»



Ministro Piero Giarda, 75 anni, è titolare dei Rapporti con il Parlamento. In una mail al numero due dell'Upi ha criticato i tagli alle Province previsti dalla spending review





La protesta dopo i tagli Province: le scuole resteranno chiuse

L'Upi contesta i risparmi voluti
dal governo: «Quei 500 milioni
sono basati su calcoli sbagliati»

Raffaello Masci A PAGINA 9



La spending review accelera al senato. Comuni e province sul piede di guerra per i tagli

Enti, bilanci puliti. Piano piano

La stretta sui residui attivi avverrà in modo graduale

DI FRANCESCO CERISANO

L'operazione pulizia sui conti degli enti locali potrebbe essere graduale. Nel mirino ci sono i residui attivi (i crediti non riscossi dagli enti ma contabilizzati ugualmente per far quadrare i bilanci nonostante molto spesso siano di vecchia data e senza più alcuna possibilità di essere recuperati, ndr) contro cui il decreto legge sulla spending review (dl n. 95/2012) ha dichiarato guerra. Prevedendo che già a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, le amministrazioni debbano iscrivere nei preventivi un fondo svalutazione crediti non inferiore al 25% dei residui attivi aventi anzianità superiore a cinque anni.

Dagli emendamenti che i relatori **Gilberto Pichetto Fratin** (Pdl) e **Paolo Giarretta** inizieranno a concordare già oggi col governo (si punta infatti a un'accelerazione dell'iter del provvedimento che potrebbe approdare in aula prima della data programmata del 26 luglio, ndr) spunta l'idea di allentare la stretta sugli enti locali in modo da consentire una transizione soft verso le nuove regole che preveda il tetto del 25% come obiettivo finale di un processo di risanamento dei conti a cui arrivare gradatamente.

Tra le altre novità a cui stanno lavorando i due relatori ci sarà sicuramente una piccola proroga nel procedimento di riordino istituzionale delle province. Verrà rinviata «a settembre» la deadline entro cui i Consigli delle autonomie locali (Cal) dovranno pronunciarsi sui criteri (350 mila abitanti e 2.500 kmq) approvati venerdì scorso dal consiglio dei

ministri (si veda *ItaliaOggi* del 21/7/2012).

E modifiche sono in arrivo anche sul fronte delle dismissioni obbligatorie delle società in house, una materia su cui si sono concentrate tutte le manovre di bilancio degli ultimi anni (dal dl 78/2010 al dl 138/2011). Il problema è di coordinare le norme della spending review (che prevedono lo scioglimento entro il 31 dicembre 2013 o alienazione, con procedure a evidenza pubblica, delle partecipazioni entro il 30 giugno 2013) con quelle preesistenti, salvaguardando le gestioni più virtuose.

Non sembrano invece esserci margini per un ripensamento sulla norma che impone alle casse di previdenza dei professionisti di ridurre i costi del 5-10%, per versare il ricavato nelle casse dello stato, ai fini del risanamento di bilancio (si veda *ItaliaOggi* del 20/7/2012). Pichetto Fratin è stato categorico: «Il tema per il momento non è all'attenzione del governo».

Ciò che invece l'esecutivo e i relatori saranno chiamati a valutare con grande attenzione è il capitolo dei tagli agli enti locali: 2,5 miliardi ai comuni e 1,5 alle

province nei prossimi due anni. Una falciata che mette a rischio l'erogazione dei servizi ai cittadini. L'allarme è stato rilanciato ieri dal presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**. Quale che sia, infatti, il prossimo futuro delle province, il presente racconta di problemi imminenti con cui sarà difficile confrontarsi. «Non siamo nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico», ha tuonato Castiglione secondo cui «la metà delle province andrà in dissesto».

Castiglione punta l'indice contro il commissario del governo per i tagli alla spesa, **Enrico Bondi**, che «ha considerato nei consumi intermedi, che vanno eliminati, alcuni servizi essenziali che le province gestiscono per conto delle regioni, che vanno dalla manutenzione degli edifici scolastici ai trasporti pubblici locali alla formazione professionale». Secondo il presidente dell'Upi le province dovrebbero operare tagli pari a «176 milioni quest'anno, anziché 500 milioni, e a 352 milioni l'anno prossimo, anziché 1 miliardo». Cosa fare allora se il testo non cambiasse, nonostante

i numerosi emendamenti bipartisan in tal senso? Castiglione è drastico: «Dovremo andare dal ministro Profumo a dire che non abbiamo le risorse per gli edifici scolastici».

E intanto anche i comuni sono sul piede di guerra. Oggi vicino al senato ci sarà il sit-in dei sindaci contro gli effetti della spending review sugli enti locali. Per i primi cittadini «il decreto sulla revisione della spesa, così come impostato dal governo nella parte dei tagli alla spesa pubblica, non è accettabile. Si tratta per ora di tagli lineari e sui servizi, ma non di tagli agli sprechi. Così facendo l'unica alternativa che ci resta è quella di alzare la tasse», ha spiegato nei giorni scorsi il presidente dell'Anci **Graziano Delrio** lanciando l'iniziativa.

In piazza ci saranno anche i sindacati. **Rossana Dettori** e **Giovanni Torluccio**, segretari generali della Fp Cgil e della Uil Fpl hanno annunciato la partecipazione delle rispettive sigle alla manifestazioni dei comuni perché «colpire i comuni significa colpire il cuore del paese».

— © Riproduzione riservata —



Gilberto Pichetto Fratin

Tagli, allarme delle Province: apertura delle scuole a rischio

ROMA — Con i tagli previsti dalla spending review «non siamo nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico». Giuseppe Castiglione, presidente dell'Upi (Unione delle Province d'Italia), lancia l'allarme. E aggiunge: «La metà delle Province andrà in dissesto». Le Province hanno in carico la gran parte dell'edilizia scolastica. Entro venerdì i tagli previsti dal decreto sulla spending review saranno approvati dal Senato e, di fatto, diventeranno legge poiché la Camera non dovrebbe varare alcuna modifica. Per evitare la mannaia, o almeno attenuarne gli effetti, gli amministratori pubblici sono in piena mobilitazione. Questa mattina centinaia di sindaci sono attesi davanti a Palazzo Madama a Roma per una manifestazione anti-tagli in una fase che vede anche una decina di grosse amministrazioni, a partire da Napoli e Palermo, in gravi difficoltà economiche. Problemi vengono annunciati anche per la Sanità, a seguito del taglio di 13 miliardi di euro alle Regioni.

PIRONE A PAG. 9



SPENDING REVIEW

Province in rivolta contro i tagli Giarda: «Spero che il Senato sia più saggio del governo»

Le Province lanciano l'allarme, perché con la scure della spending review rischiano il dissesto a catena e soprattutto l'impossibilità di garantire l'apertura dell'anno scolastico. E il ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda (nella foto) dà loro ragione, e auspica che «il Senato sia più saggio del governo», ed elimini la norma che prevede tagli per 500 milioni nel 2012 e di un miliardo nel 2013. A scatenare la polemica, i tagli ai «consumi intermedi», vere e proprie risorse necessarie per l'erogazione dei servizi. «Se il governo non dovesse cambiare idea – hanno denunciato il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta e il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione – metà delle Province andrà in dissesto. Svolgiamo funzioni che non sono tagliabili, non siamo in grado di garantire che i cinquemila edifici scolastici che gestiamo possano iniziare l'anno scolastico». A raccogliere l'allarme anche i genitori delle scuole cattoliche dell'AGeSC. A stretto giro la replica del ministro Giarda: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma. È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo».



Ministro contro Il governo taglia le Province Giarda le ricuce

di TOMMASO MONTESANO

L'ammissione arriva dal "solito" Piero Giarda: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma. È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo». «Quella norma» altro non è che l'esito del calcolo dei consumi intermedi delle Province e quindi dei conseguenti tagli ai loro danni previsti dal decreto legge sulla spending review, adesso all'esame (...)

segue a pagina 12

(...) di Palazzo Madama. In pratica il ministro dei Rapporti con il Parlamento, uno dei registi del provvedimento con le "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica", certifica che così com'è quel testo è un obbrobrio e quindi è meglio che il Senato lo cambi. Musica per le orecchie di Antonio Saitta, vicepresidente dell'Unione delle Province italiane (Upi), che si era rivolto proprio a Giarda per esprimere la necessità di rivedere la norma che dispone un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di un miliardo di euro per il 2013. Con queste cifre, denuncia Giuseppe Castiglione, presidente dell'Upi, «non siamo nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico». Colpa del governo e del commissario anti-spesa Enrico Bondi, spiega, che «ha considerato nei consumi intermedi, che vanno eliminati, alcuni servizi essenziali che le Province gestiscono

per conto delle Regioni: dalla manutenzione degli edifici scolastici ai trasporti pubblici locali e alla formazione professionale». Un errore «grossolano» che ha portato l'esecutivo a confondere consumi e servizi. «Le Province dovrebbero operare tagli pari a 176 milioni quest'anno, anziché 500 milioni, e a 352 milioni l'anno prossimo invece di un miliardo», dice Castiglione, secondo cui senza modifiche «metà delle Province andrà in dissesto».

Con l'Upi si schiera Roberto Gontero, presidente dell'Associazione genitori scuole cattoliche (AGeSC): «È a rischio la riapertura delle scuole paritarie. Il mantenimento dei tagli del 50% del budget destinato alla scuola non statale mette a rischio il proseguimento delle attività».

Il fronte della protesta, intanto, si allarga. Ieri le Province del nord si sono riunite a Verona per mettere a punto una strategia di protesta comune contro il piano di accorpamento e i tagli previsti dal governo. L'assemblea delle Province di Veneto, Lombardia e Piemonte porterà un "documento di lotta" all'attenzione dell'Upi. «Se non ci sarà una modifica della spending review, le Province del nord daranno lo sfratto alle Prefetture e agli enti statali in affitto», minacciano gli amministratori. Sul tappeto anche la proposta di rivedere i criteri del patto di stabilità. Si muove anche la Regione Toscana. Riccardo Nencini, assessore ai rapporti con gli enti locali, annuncia che la giunta del governatore Enrico Rossi chiederà formalmente all'esecutivo di modificare il provvedimento con la riforma delle Province. «Resistenza» che fa il paio con i ricorsi già decisi da Fabio Melilli, presidente della Provincia di Rieti (al Tar), e da Giuseppe Scopelliti, governatore della Calabria (alla Corte costituzionale). Per il primo, quello con cui Palazzo Chigi limita l'iniziativa dei Comuni per il riordino delle Province è un «atto illegittimo». Il secondo, invece, contesta la soppressione delle Province di Crotone e di Vibo Valentia.

La lista dei territori finiti nella tagliola governativa non piace neanche al Pdl. Nunzia De Girolamo, ad esempio, ha già prean-

nunciato la propria opposizione al testo dell'esecutivo: «Le Province bisognava eliminarle tutte, perché alcune sono state risparmiate? Forse qualcuno è stato più furbo?». E cita il caso della Provincia di Benevento, «l'unica ad essere abolita in Campania nonostante sia quella che costa di meno. Bel taglio alla spesa...».

Le reazioni alle sforbiciate

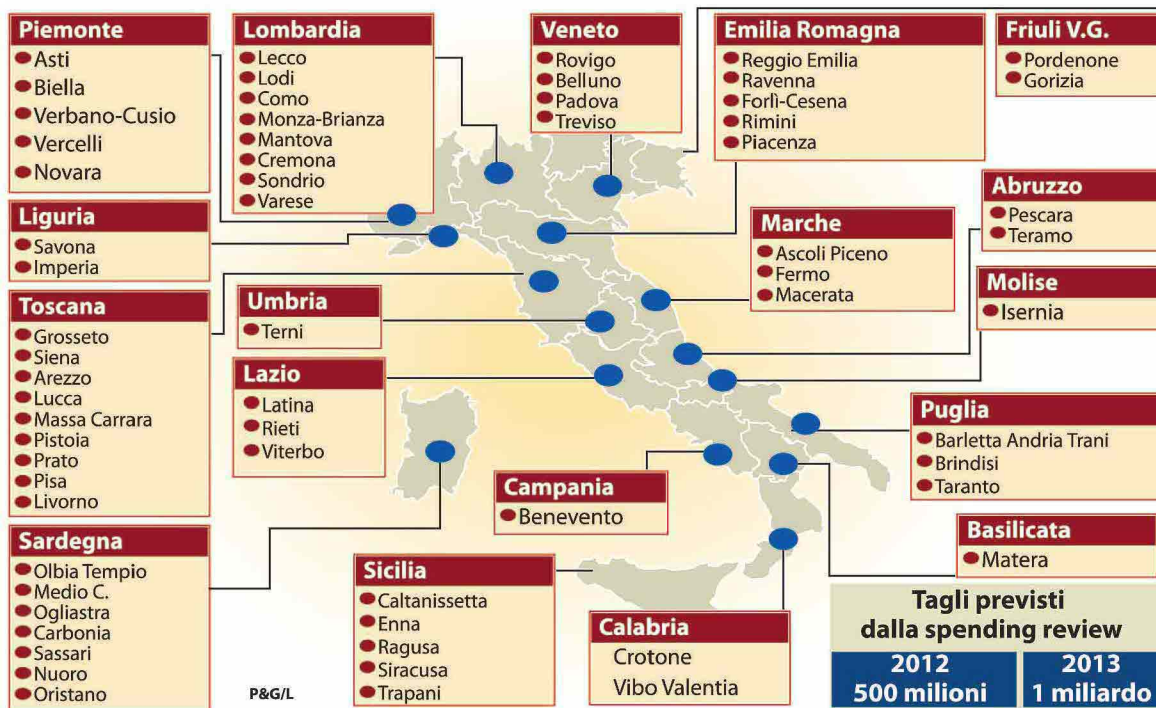
Autogol di Giarda sulle Province

«Il Senato deve ricucire i tagli»

Il ministro: «Ho cercato invano di rivedere il decreto». L'allarme dell'Upi: «Senza quei soldi le scuole potrebbero non aprire»

LE PROVINCE A RISCHIO

Gli enti che non rispettano i criteri di riordino delle Province approvati dal Cdm



IL MINISTRO
PIERO GIARDA

■ Ho cercato invano di far cambiare quella norma. E' contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del Governo



«A rischio la riapertura delle scuole»

il sindaco di Forlì

Province in allarme. Giarda: hanno ragione, governo poco saggio

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Tagli, dissesto finanziario, niente scuola a settembre. Un fantasma, imposto dalle sforbiciate del rigore, che aleggia non solo sulla testa delle Province, ma anche degli istituti paritari. Insomma a rischio apertura ci sarebbero sia i 5mila istituti secondari superiori gestiti dalle amministrazioni provinciali, sia le strutture non statali, colpite da una scure pesante che ha dimezzato il loro budget. La doppia doccia fredda arriva a poche ore di distanza e alla vigilia della protesta dei Comuni, trovando l'appoggio anche di un ministro, Piero Giarda: la norma sui tagli agli enti territoriali «è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale». Speriamo che «il Senato sia più saggio del governo» si augura ancora il responsabile dei Rapporti con il Parlamento.

«La metà delle Province andrà in dissesto», tuona **Giuseppe Castiglione**. Ergo, salteranno molti servizi ai cittadini e «non siamo neanche nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico», trae le conseguenze il pre-

sidente **dell'Unione Province Italiane**.

Con la logica dei tagli lineari e frettolosi, 500 milioni di euro nel 2012 e un miliardo nel 2013 stabiliti dal decreto taglia sprechi, i soldi nelle casse provinciali non basterebbero a gestire gli edifici scolastici. L'Upi, così, punta il dito contro l'analisi operata dal commissario del governo per i tagli, Enrico Bondi. «Ha fatto un errore grossolano», dice Castiglione, perché ha considerato nei consumi intermedi, «alcuni servizi essenziali che le Province gestiscono per conto delle Regioni, che vanno dalla manutenzione degli edifici scolastici ai trasporti pubblici locali alla formazione professionale». Va bene dunque il dimagrimento, ma questo non può incidere sulle funzioni principali dell'ente, in sostanza. Dai 3,7 miliardi di trasferimenti considerati per il calcolo dei tagli, infatti, andrebbero sottratti 1,3 miliardi dei consumi intermedi. Le Province, perciò, sarebbero d'accordo a rinunciare solo ad un terzo dei fondi falciati: 176 milioni per il 2012 e 352 milioni per il

2013. Tra i responsabili delle Province sul piede di guerra, però, ce n'è uno, il presidente di quella di Perugia Vinicio Guasticchi, che protesta a modo suo: rinuncerà alle ferie «per verificare ad agosto la road map del percorso di riordino che si andrà a delineare in Umbria».

A non sedersi sui banchi tra qualche settimana potrebbero non essere solo gli studenti delle scuole superiori, però. La tenuta del sistema scolastico italiano, difatti, è messa a dura prova anche dal giro di vite, circa 260 milioni secondo il decreto che da giovedì sarà votato a Palazzo Madama, che sono stati tolti alle scuole non statali. «È a rischio la riapertura delle scuole paritarie», rincara la dose il presidente dell'Agesc Roberto Gontero. Il taglio del 50% dei fondi, secondo l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, mette a repentaglio «il proseguimento delle attività della maggior parte delle strutture». A farne le spese sarebbero soprattutto famiglie e docenti e, aggiunge, «decine di migliaia di bambini delle scuole materne» che non potrebbero nemmeno frequentare scuole statali incapaci di «assorbire tale domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la protesta

L'Upi: l'esecutivo ha sbagliato i conti. Metà degli enti andrà in dissesto

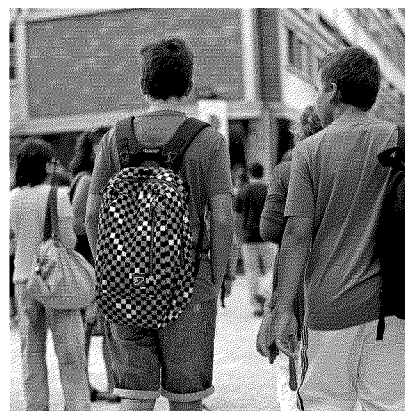
l'autocritica

Il ministro: io mai stato d'accordo, ora spero che il Senato rimedi

spending review

Nuova giornata di proteste nei settori colpiti dalle forbici dello Stato: in prima linea gli enti locali. Allerta anche dalle scuole paritarie: il taglio del 50 per cento dei fondi, secondo l'Agesc, mette a repentaglio la riapertura a settembre di molti istituti di ispirazione cattolica

Doppia doccia fredda alla vigilia della protesta dei Comuni: coi tagli a rischio l'apertura di 5mila istituti secondari superiori e di moltissime strutture non statali



Sindaci in marcia: Spending review letale

- **Comuni e sindacati in piazza per protesare contro il decreto**
- **Le Province: con i tagli a rischio l'apertura di 5mila scuole**
- **Camusso: diritto alla salute compromesso**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Comuni e sindacati in piazza, mentre maggioranza e governo accelerano sugli emendamenti. Oggi sarà una giornata fondamentale per il cammino della Spending review. Alle 12, con concentrazione in piazza Sant'Andrea della Valle, sindaci e amministratori protesteranno davanti al Senato contro «i tagli lineari» del decreto sulla Revisione di spesa. «Riceviamo continue telefonate di sindaci che ci dicono che vogliono partecipare - spiega Graziano Delrio, presidente dell'Associazione dei comuni italiani e sindaco di Reggio Emilia - la sofferenza è forte, ed alta è l'aspettativa per l'appuntamento. Tutti comprendono la delicatezza e l'importanza del passaggio: la spending review, se approvata così come è, rischia di essere letale per molti comuni. Non è tardi per cambiare il testo del decreto - attacca Delrio - il governo può impegnarsi a lavorare con noi ad agosto e a settembre per tagliare realmente gli sprechi. È giusto risparmiare ma non è giusto farlo così "a casaccio", altrimenti si mettono in crisi tutti, sia chi spreca sia chi no, forse di più questi

ultimi». Oggi i sindaci incontreranno il presidente del Senato, Renato Schifani e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda. In piazza ci saranno anche i sindacati Fp Cgil e Uil Fpl, per i quali «il decreto va cambiato radicalmente: i Comuni sono, insieme al servizio sanitario nazionale, i più grandi produttori di servizi del Paese, garantiscono diritti di cittadinanza, danno lavoro, offrono coesione sociale: colpire loro, come colpire il lavoro, significa colpire il cuore del Paese», scrivono in una nota comune Rossana Dettori e Giovanni Torluccio, Segretari Generali della

Fp Cgil e della Uil Fpl.

SENATO, EMENDAMENTI ANTICIPATI

Intanto l'esame del decreto sulla spending review prende velocità e i relatori hanno lavorato fino a tarda sera per presentare gli emendamenti messi a punto con il governo già oggi anziché mercoledì. L'approdo in aula invece rimarrebbe previsto per giovedì con la fiducia che arriverebbe per chiudere la partita entro la settimana e passare alla Camera la settimana seguente e arrivare all'approvazione definitiva prima della pausa estiva. I temi al centro degli interventi sono quelli già citati: sanità, enti locali, società in house, università, ricerca, e esodati. Mentre sulle province si è tenuto un incontro al Senato tra il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e una delegazione guidata dal leader dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**. Al vertice hanno partecipato anche qualche senatore, tra cui il relatore della spending review per il Pd, Paolo Giaretta. Materia del faccia a faccia le competenze che conserveranno le province, in primis l'edilizia scolastica, e l'accelerazione verso le città metropolitane.

Tra le proposte di modifica attese do-

mani potrebbe esserci la norma, rivista e corretta nella copertura, sul credito di imposta alle aziende colpite dal sisma in Emilia, tolta ieri dal decreto Sviluppo.

Intanto la Cgil prosegue la protesta contro i tagli nella sanità. «Ci troviamo di fronte a tagli lineari che compromettono il diritto dei cittadini alla tutela della salute e a alle cure, mettendo in crisi i bilanci delle regioni più virtuose e il risanamento di quelle impegnate nei piani di rientro», ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Proprio dalle Province è stato ribadito l'allarme più grave: «Con questi tagli non siamo in grado di affrontare le spese per far partire l'anno scolastico nei 5mila edifici in cui facciamo manutenzione», ha spiegato il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**. E c'è di più: «La metà delle Province andrà in dissesto, anzi, tecnicamente, lo siamo già». Le Province subiranno, a causa della spending review, un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo di euro per il 2013 perché il governo considera come consumi intermedi un totale di 3,7 miliardi di euro. In realtà questa cifra include voci di bilancio delle Province che non sono consumi intermedi aggredibili, bensì servizi, dicono, in sintesi, Castiglione, Saitta e il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. I consumi intermedi sono stati ottenuti dal Governo prendendo la spesa corrente e sottraendovi le spese per il personale, quelle per gli interessi e per le funzioni obbligatorie ma il totale effettivo dell'ammontare dei consumi intermedi, escluse le spese per i servizi ai cittadini, è pari, per l'Upi, a 1,3 miliardi. Una posizione che trova l'inaspettato appoggio del ministro Piero Giarda: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma, è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo».

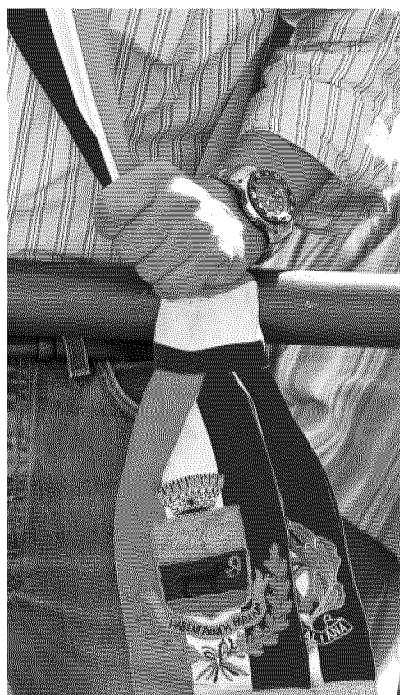
...
Governo e relatori al lavoro al Senato per accelerare sugli emendamenti
...

...
Previste modifiche su esodati, società in house e riduzione dei tagli alla ricerca
...



**Allerme delle Province
 per l'apertura
 del nuovo anno scolastico**

FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA



**LOTTA
AGLI SPRECHI**

Le Province lanciano l'allarme scuole

Castiglione (Upi): «Con i tagli non potremo garantire la riapertura degli istituti scolastici»

Luigi Frasca

■ Ormai non è più una novità. Da quando il governo ha dato il via libera al decreto sulla revisione della spesa, non è passato giorno senza che gli enti locali ne mettersero in evidenza i difetti e la "pericolosità" per le loro casse.

Un messaggio ripetuto anche ieri: così come pensate la spending review rischia di portare al dissesto finanziario la gran parte dei Comuni. Ma soprattutto, ed è qui la novità principale, c'è la possibilità concreta che le scuole non riaprono visto che le Province gestiscono l'edilizia scolastica. Il tutto senza dimenticare il danno per il «diritto alla salute» derivante dal taglio di quasi 13 miliardi alle Regioni. Insomma, un vero e proprio "disastro".

Che stamattina alle 11 porterà i sindaci a protestare a Roma davanti al Senato dove il testo ha cominciato il proprio iter. «La sofferenza dei primi

cittadini è forte - spiega il presidente dell'Anci, Graziano Delrio -, ed alta è l'aspettativa per l'appuntamento. Tutti comprendono la delicatezza e l'importanza del passaggio: la spending review, se approvata così come è, rischia di essere letale per molti comuni».

Oggi nella Capitale dovrebbero essere migliaia. E sono previsti incontri con il presidente di Palazzo Madama Renato Schifani e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Proprio quest'ultimo, rispondendo al presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, che in una lettera lamentava i tagli ai consumi intermedi delle Province, ha risposto senza mezzi termini: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma. È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del Governo».

Parole che probabilmente non saranno piaciute al commissario straordinario Enrico

Bondi. Ma si sa, tra i due non corre buon sangue visto che originariamente era Giarda a doversi occupare di revisione della spesa. E mentre il ministro si schiera con gli enti locali,

il presidente della **Unione province italiane** Giuseppe Castiglione incontra i giornalisti e lancia l'allarme: «Con questi tagli non siamo in grado di affrontare le spese per far partire l'anno scolastico nei 5000 edifici in cui facciamo manutenzione. Non solo, ma la metà delle Province andrà in dissesto, anzi, tecnicamente, lo siamo già». Al grido di Castiglione si associa il numero uno dell'Agesc (Associazione Genitori

Scuole Cattoliche), Roberto Gontero: «È a rischio la riapertura delle scuole paritarie».

Con il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado, che ricorda: «In molte realtà, soprattutto nelle scuole del primo ciclo, la manutenzione è già nelle mani di volenterosi genitori che si improvvisano imbian-

chini, figuriamoci con ulteriori tagli... È importante assicurare a studenti e insegnanti un ambiente sano e gradevole, ma soprattutto esente da rischi».

Secondo il testo messo a punto dall'esecutivo le Province subiranno un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo di euro per il 2013 perché il Governo considera come consumi intermedi un totale di 3,7 miliardi di euro. In realtà, spiegano i presidenti, questa cifra include voci di bilancio degli enti locali che non sono consumi intermedi aggredibili, bensì servizi.

Intanto il segretario della Cgil Susanna Camusso va all'attacco sul tema della Sanità: «Anche in questo settore ci troviamo di fronte a tagli lineari che compromettono il diritto dei cittadini alla tutela della salute e a alle cure, mettendo in crisi i bilanci delle Regioni "più virtuose" e il risanamento di quelle impegnate nei piani di rientro».

500

Milioni

Il totale dei tagli che le Province subiranno nel 2012



A rischio

Secondo
l'Upi l'anno
scuolastico
potrebbe
non
ricominciare



Unione Province italiane contro i tagli

"A rischio la riapertura delle scuole"

Vota: ★★★★★ Votata: 9 volte, Indice di gradimento: 2.77

[Consiglia](#) 34

Condividi: [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Google+](#) [StumbleUpon](#)

[Stampa](#) [Email](#) [RSS](#) [t=](#) [t+](#) [t-](#)



Una scuola a Genova (archivio)

Roma, 23-07-2012

Con i tagli previsti dalla spending review "non siamo nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico". Lo ha detto il presidente dell'Upi (Unione delle Province italiane), Giuseppe Castiglione il quale ha aggiunto che "la metà delle province andrà in dissesto".

Le notizie in sommario

1. Holmes in aula, sguardo perso nel vuoto
2. Borse europee in deciso ribasso, Milano -2,76%
3. Latte in vena, muore un neonato a Roma
4. "A rischio la riapertura delle scuole"
5. Ue: la Grecia deve rimanere nell'Euro

TG1 online

 Direttore **Alberto Maccari**
 Vicedirettore **Fabrizio Ferragni**

23/07/2012

 Politica | Esteri | Cronaca | Economia | **Società** | Cultura | Scienze | Sport | Spettacolo

Rubriche | Video | Blog | Chi siamo

Cerca



Guarda il Tg1



23/07 6:00



23/07 13:30



23/07 17:00



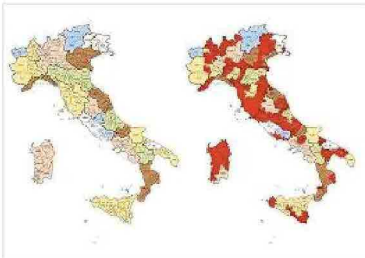
22/07 20:00

Archivio Tg1



► SPENDING REVIEW, PROVINCE: "CON TAGLI A RISCHIO RIAPERTURA SCUOLE"

Il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione: "La metà delle Province andrà in dissesto". La norma incriminata è quella che prevede un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo per il 2013. Risponde il ministro Giarda: "Spero che il Senato sia più saggio del governo e la cambi".



Spending Review, la mappa delle Province prima e dopo

VERONA - Con i tagli previsti dalla 'spending review', la revisione della spesa pubblica, le Province "non sono nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico". L'allarme arriva dal presidente dell'Upi, **l'Unione Province italiane, Giuseppe Castiglione**, che ha aggiunto: "La metà delle Province andrà in dissesto".

GIARDA: "SPERO SENATO CAMBI NORMA". Alle Province replica il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda: "Ho cercato invano di far cambiare quella norma, è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale e spero che il Senato sia più saggio del governo". La norma incriminata è quella che oepa un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo di euro per il 2013 sulle Province perché considera consumi intermedi anche risorse che, secondo **l'Upi**, sono in realtà voci di bilancio per garantire i servizi.

lunedì, 23 luglio 2012

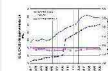
► Economia



Spending review, Province: "Con tagli a rischio riapertura scuole"



Benzina, confermato sciopero distributori 4 e 5 agosto



Italia, debito record al 123,3%



Industria, Cisl: "In 5 anni 675mila posti di lavoro in meno"



Monti in Russia: firmati 6 accordi fra società



Lunedì nero per le Borse, tonfo Milano. Spread sfonda quota 520



Il posto fisso? In Italia è un miraggio



Imu, Rimini signora delle vacanze. Da Elva il minor gettito



Draghi: "L'euro è irreversibile, l'Unione non esploderà"

PROVINCE: "TAGLI, SCUOLE A RISCHIO"

"Non assicurata ripresa delle lezioni"13:27 - Con i tagli previsti dalla spending review le province "non sono nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico". A lanciare l'allarme è il presidente **dell'Upi (l'Unione delle province italiane), **Giuseppe Castiglione**, il quale spiega che con i provvedimenti del governo "la metà delle province andrà in dissesto".**

WALL STREET ITALIA

[HOME](#) [LIVE NEWS](#) [MONITOR](#) [I BLOG DI WSI](#) [COMMENTI](#) [INSIDER](#) [Cerca](#)[Login](#) | [Registrati](#) | [Email](#)

Con questi tagli le scuole resteranno chiuse

di: WSI-Agenzie

Pubblicato il 23 luglio 2012 | Ora 15:18

Tweet

Stampa

Invia

Commenta (6)

Con le misure di riduzione dei costi previste dalla Spending Review "non siamo nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico", avverte il presidente dell'Unione delle Province italiane, **Giuseppe Castiglione**: "metà delle province andrà in dissesto".

Roma - Con i tagli previsti dalla spending review "non siamo nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico".

Lo ha detto il presidente dell'Upi (Unione delle Province italiane), **Giuseppe Castiglione** il quale ha aggiunto che "la metà delle province andrà in dissesto".

ULTIME NEWS

MONTAGNA/ TEDESCA MUORE
PRECI PITANDO SULLE DOLOMITIBLACKROCK: INVESTIRE SUI BUND O SUI
TREASURY? E PERCHÉ MAI?CRISI: RENDIMENTO BUND A MINIMI
STORICI. ITALIA E SPAGNA SOTTO TIROFEDERMECCANICA: RI CHIESTA AUMENTI PER
CONTRATTO INGIUSTIFICATA (1 UPD)SPAGNA: MADRID, BCE DEVE INTERVENIRE
PER FISSARE TETTO A SPREAD (1 UPD)

>> Leggi le ultime news

I PIU' POPOLARI

[LETTI](#) [EMAILATI](#) [COMMENTATI](#)

1. ESCLUSIVO: IL NUOVO EURO
2. BORSA MILANO: FORTI SELL, SPREAD TOP DA GENNAIO
3. FT: "MONTI, IL TEMPO STA PER SCADERE. DEVI DIRE LA VERITÀ AGLI ITALIANI"
4. ECCO PERCHÉ LA SPAGNA STA FACENDO DEFAULT E COME PUO' SCAMPARLA
5. ITALIA SEMPRE PIU' COME LA SPAGNA: 10 CITTÀ RISCHIANO LA BANCAROTTA
6. SPREAD ITALIA: PUNTO E A CAPO, VICINO AI MASSIMI ASSOLUTI
7. DI ABETE, PROBLEMI CARDIACI, ICTUS E TUMORI: COSA HANNO IN COMUNE?
8. ROUBINI: NEL 2013 "TEMPESTA GLOBALE PERFETTA" E BANCHIERI AVIDI "IMPICCATI NELLE STRADE"
9. ESM E FISCAL COMPACT: PARLAMENTARI VOTANO SENZA SAPERE DI COSA SI TRATTI
10. PER LO SPREAD MEGLIO LE ELEZIONI ANTICIPATE A NOVEMBRE?

>> TOP30

INSIDER

Non smettere mai di capire. News e analisi dai mercati e dalla politica globale. In tempo reale

[Situation Room](#) [\[info\]](#)[Master Insider](#) [\[info\]](#)[Insider trading](#) [\[info\]](#)[Ratings](#) [\[info\]](#)[Analisi & Studi](#) [\[info\]](#)

SÌ, MI INTERESSA

COMMENTI



deserto46 - 23/07/2012 16:24

6

id utente 133192
utenti registrati 138586
utente da ago 2011
70 commenti
popolarità 19

Perche' non la piantate con questo terrorismo a buon mercato?Non riapriranno le scuole?Smettetela di raccontare balle e cercate di risparmiare come e' toccato di fare a dipendenti e pensionati.
Fosse la volta buona che le vacche grasse sono finite per voi per le regioni per i comuni e per le municipalizzate.
Non siete in grado di garantire i servizi? Bene tutti a casa, troviamo qualcun'altro che lo sappia fare e
...

[Espandi questo commento »](#)

0 Commenta Quota Segnala abuso



ROBYLUCCHI - 23/07/2012 16:12

5

id utente 53160
utenti registrati 138586
utente da ott 2001
4568 commenti
popolarità 98

così qualcuno dovrà iniziare a lavorare. mica tutti possono andare alla bocconi a scuola dal sor mario. i dipendenti pubblici con assenteismo dieci volte superiore ai privati e con aumento delle paghe negli ultimi 10 anni del 30 per cento contro il 5 dei privati ...dati istat mica miei...per quale motivo non possono essere licenziati? pur dipendendo da una azienda ..stracotta... come lo stato?. se

L'interista/2

Il leghista Muraro: abbiamo il triplo della popolazione minima eppure dovremmo unirci a Belluno

“Treviso sparisce per 23 kmq, è una follia”

CARLO BRAMBILLA

MILANO — «Siamo furenti. E pronti a dare noi lo sfratto allo Stato. Alle prefetture, alle questure, alle sedi dei carabinieri, a tutte le amministrazioni statali che non pagano l'affitto alle Province». Il leghista Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso e bellicoso leader dell'Unione delle province venete, è forse il più arrabbiato tra i presidenti di Provincia del Nord scesi sul piede di guerra contro le nuove disposizioni del governo sull'accorpamento delle Province.

Presidente Muraro, in epoca di crisi e di tagli a tutti i livelli, come può pensare di difendere in modo incondizionato le Province?

«Guardi che io sono assolutamente favorevole all'accorpamento delle Province, alla riduzione drastica delle spese inutili e al-

l'abbattimento degli sprechi. Quello che contesto è il metodo utilizzato dal governo. Prendiamo l'esempio di Treviso, che per appena 23 chilometri quadrati rientra nelle province da accorpate, nonostante abbia il triplo della popolazione minima prevista per una Provincia da mantenere».

Contesa il progetto di fonderla con la provincia di Belluno?

«Certo. E' una totale assurdità! Le nuove Province devono nascere rispettando una omogeneità economica e culturale. Treviso e Belluno hanno problemi completamente diversi. La nostra è una provincia industriale, di pianura, Belluno è una provincia montana. Avrebbe molto più senso creare una nuova "Provincia del Piave" che unisca quella di Treviso con una parte limitrofa del-

la provincia di Venezia e una parte della provincia di Belluno. Facciamo pure gli accorpamenti, ma facciamoli bene».

Lei sostiene che il provvedimento del Governo creerà solo confusione amministrativa e quadruplicherà i costi. Per questo progettate azioni di protesta clamorose.

«Noi non siamo qui per difendere la poltrona, ma per ribadire il concetto di territorio. Vogliamo essere propositivi, mettere attorno a un tavolo i colleghi di Comuni e Regioni e ristabilire competenze, garantire servizi alla cittadinanza. Noi Province del Nord rappresentiamo il 32% della popolazione, il 38,2% del Pil nazionale, il 51% delle esportazioni. Con la riunione di Verona di oggi (ieri per chi legge ndr) nasce il nuovo grande fronte delle Province di tutto il Nord. Nasce la questione settentrionale. Dobbiamo pensare ad azioni border line per tutelarci. Stiamo pensando di non rispettare più i limiti imposti dal Patto di Stabilità, ma anche ad azioni di grande impatto, come lo sfratto a tutte le amministrazioni statali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE
Il leghista Leonardo Muraro è presidente della provincia di Treviso e leader dell'Unione province venete



La protesta

Il mondo della scuola in agitazione. La scure sugli enti locali mette a rischio il pagamento delle bollette e l'assistenza ai disabili

I presidi: "È in pericolo la sicurezza"

E la Cgil chiede l'intervento di Profumo

SALVO INTRAVAIA

ROMA — Mondo della scuola in apprensione dopo l'allarmellanciano dal presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**. I tagli che la spending review opera ai bilanci delle province, secondo, Castiglione, metteranno a rischio l'avvio dell'anno scolastico. La Cgil si dice molto preoccupata e chiede al ministro della Pubblica Istruzione, Alessandro Profumo, di intervenire; i presidi temono per la sicurezza degli edifici scolastici e i genitori sono quasi rassegnati all'ennesimo taglio dei servizi agli alunni.

«L'allarme che si leva dalle province è preoccupante — dice il leader della Flc Cgil Domenico Pantaleo — perché le difficoltà degli enti locali si sommano ai tagli della spending review sulla scuola e a quelli operati dal precedente governo, che continue-

ranno. In questo contesto già difficile occorre capire — continua — come il governo intende garantire l'avvio dell'anno scolastico. Sarebbe il caso che il ministro Profumo pronunciasse una parola chiara in merito». I dirigenti scolastici temono per l'incolumità di alunni e personale. «Il timore espresso dal presidente dell'Upi — dichiara Giorgio Rembado, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi — è fondato e ci preoccupa. Penso — aggiunge — soprattutto alla messa in sicurezza delle scuole che potrebbe subire una ulteriore battuta d'arresto». I rappresentanti delle famiglie sono quasi rassegnati. «Ormai — spiega Angela Nava, presidente del Coordinamento genitori democratici — abbiamo imparato che di fronte ai tagli ai bilanci e ai trasferimenti alle scuole occorre chinare la testa. La scuola, nonostan-

te tutto, regge. Ma per quanto? Già in tempi di vacche grasse gli istituti erano costretti a sudarsi l'assistenza ai disabili, che ottenevano dopo mille proteste. Adesso le cose possono solo peggiorare. E per quanto attiene all'edilizia scolastica il senso di insicurezza fisica aumenterà».

Sono le province infatti a garantire il larga parte il funzionamento delle scuole superiori: forniscono gli arredi, assicurano il riscaldamento e pagano le bollette telefoniche, della luce e dell'acqua. In altre parole gli istituti secondari, a causa dei tagli della spending review, rischiano a settembre di rimanere al buio e al freddo. Ma non solo. Le province garantiscono anche la manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli edifici scolastici e la loro messa in sicurezza. Inoltre, assicurano il trasporto, da casa a scuola e viceversa, dei portatori di handicap e forni-

scono alle scuole personale *ad hoc* per le pratiche igieniche degli stessi. E, in presenza di soggetti affetti da alcune disabilità (ciechi e sordi) dovrebbero anche inviare nelle scuole facilitatori della comunicazione: specializzati nella lingua dei segni e nel Braille. Ora la spending review potrebbe contribuire a farli sparire. Il presidente dell'Unione delle province d'Italia spiega in maniera semplice come stanno le cose. «Il governo considera come consumi intermedi (3,7 miliardi), anche importanti servizi che le province erogano ai cittadini. Secondo i nostri conteggi i consumi aggregabili dalla manovra ammontano a 1,3 miliardi, pari a 176 milioni per il 2012. Se il taglio invece sarà di 500 milioni come preventivato i bilanci salteranno e le province non potranno erogare alle scuole importanti servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Upi lamenta oltre 300 milioni di finanziamenti svaniti dall'oggi al domani

I servizi

I consumi

LUCE E ACQUA

Le Province assicurano il riscaldamento, pagano le bollette telefoniche, della luce e dell'acqua

Trasporto

PER I DIVERSAMENTE ABILI

Assicurano anche il trasporto dei portatori di handicap e forniscono il personale *ad hoc* per le pratiche igieniche degli stessi

Manutenzione

ORDINARIA E STRAORDINARIA

Oltre a fornire gli arredi, le province si occupano della manutenzione degli edifici e della loro messa in sicurezza

Supporto

PER CIECHI E SORDI

Le Province in caso di alunni con problemi di vista o udito inviano nelle scuole specializzati nella lingua dei segni e nel Braille



Il presidente dell'Anp
Giorgio Rembado

L'INTERVISTA

I dubbi di Giarda sul decreto «Troppa fretta, si può migliorare»

di DIODATO PIRONE

ROMA — Il ministro-professore Piero Giarda ha trascorso moltissimi anni della sua vita professionale a studiare la spesa pubblica con l'obiettivo di razionalizzarla e riuscire ad ottenere risparmi. Fa dunque notizia che l'esponente del governo al quale Monti ha affidato il rapporto sulla spending review dica che c'è qualcosa che non va nella parte del decreto che riguarda la riduzione dei trasferimenti agli enti locali.



Piero Giarda

*Giusto
non penalizzare
le amministrazioni
più dinamiche*

Ministro, che succede? C'è uno scontro in atto nel governo? Le sue critiche sono dirette al neotitolare del Tesoro, Vittorio Grilli?

«Ma no. Le mie osservazioni alla parte del testo sulla spending review che riguarda il riparto della riduzione dei trasferimenti a Comuni e Province sono state fatte già in consiglio dei ministri. In quell'occasione anche il ministro Grilli ne sottolineò la ragionevolezza di fondo. Ma il decreto era urgente, doveva andare in stampa il

giorno dopo e dunque non si fece in tempo a elaborare una disposizione più dettagliata. I miglioramenti al testo furono rimandati all'iter Parlamentare. Ed è ciò che si sta cercando di fare in queste ore al Senato. Ci sono numerosi emendamenti già formulati

che non toccano i saldi e che possono rimediare».

Perché questo taglio è così sbagliato?

«Non è il taglio che è sbagliato, ma solo la clausola di salvaguardia che scatterebbe qualora comuni, province e regioni non riuscissero a trovare un accordo».

Questo non sarebbe di per sé un difetto..

«In teoria. In pratica, entrando in una materia complessa con strumenti inappropriati si otterrebbe il risultato di penalizzare le amministrazioni migliori».

Può spiegarsi meglio?

«Per come è scritta ora, la norma fissa una riduzione dei trasferimenti. E poi dice a Regioni, Province e Comuni che, se non decidono di comune accordo, è prevista una riduzione automatica dei loro fondi in proporzione agli acquisti di beni e servizi di ogni ente».

E che c'è di male?

«Due esempi. Molte amministrazioni ottengono fondi dall'Europa e dalle Regioni sulla base di progetti che prevedono spese per acquisto di beni e servizi. Non si tratta di spese finanziate con fondi propri. Perché si dovrebbero penalizzare gli enti che sono stati più attivi nello sfruttare opportunità previste da leggi italiane ed europee? Ancora. Poniamo il caso di due Comuni che a parità di abitanti hanno la stessa spesa complessiva: il primo spende il 50% per il personale e il 50% in acquisto di beni e servizi; il secondo il 70% per il personale e il 30% in beni e servizi. La clausola attuale prevede una maggiore riduzione dei trasferimenti per il primo dei due comuni perché, pure a parità di spesa, spende di più per acquisto di beni e servizi: senza una vera ragione».

Che fare dunque?

«La riduzione dei trasferimenti soddisfa obiettivi di politica economica da tutti condivisi e non può essere toccata. Ma per la sua distribuzione tra gli enti dovrebbero valere criteri un po' più sofisticati. Tutto qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spesa

Scuole, l'allarme delle Province "Con i tagli salta la riapertura"

Giarda rivela: ero contrario. Anci: Comuni senza liquidità

ROMA — Metà delle Province al dissesto e migliaia di scuole che non apriranno i battenti. Effetto immediato dei 500 milioni "tagliati" dal governo. Comuni quelli di Roma, Salerno, Napoli e Palermo in grande sofferenza. Anche per questo l'Anci e migliaia di sindaci con la loro bella fascia tricolore "assedieranno" oggi i senatori impegnati a discutere della spending review. E dunque anche dei 500 milioni di euro che dovrebbero sparire quest'anno dai bilanci dei comuni.

Un taglio "lineare" che non convince neanche Piero Giarda. Al punto che il ministro per i Rapporti con il Parlamento scrive al vicepresidente dell'Unione delle Province: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma. È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo».

Saggezza cercasi, dunque, a Palazzo Madama. Con incontri a raffica, vertici, attese. Ieri pomeriggio il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione alla testa di una delegazione ha incontrato il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Ma hanno parlato dei problemi connessi al funzionamento delle future città metropolitane e delle competenze delle Province che resteranno dopo gli accorpamenti.

Dei soldi, di quelli che servono per aprirle a settembre le scuole, se ne parlerà oggi. Perché, causa spread, il Senato ha fretta e vorrebbe anticipare a mercoledì il sì al provvedimento. E dunque i due relatori potrebbero presentare già oggi il loro pacchetto di modifiche. E in quelle modifiche sperano Province e Comuni. «Noi diciamo, e

non esageriamo, che non riapriremo le nostre istituzioni scolastiche. Non si potrà riaprire il nuovo anno scolastico con questi tagli che sono per noi insostenibili e lo abbiamo detto al governo con grande determinazione», dice Castiglione.

Il presidente dell'Upi si spinge anche oltre. Quel taglio, spiega, «porterà la metà delle Province in dissesto. Anzi tecnicamente lo siamo già». Quadro drammatico, che suscita ogni tipo di reazione. Così Massimo Ferrarese, presidente della provincia di Brindisi, destinata a scomparire, invita, «tutti i cittadini pugliesi ad apporre la firma per abrogare i 3.500 euro al mese di diaria dei parlamentari». E le Province del Nord minacciano di sfrattare le Prefetture.

L'allarme che arriva dall'Anci, l'associazione dei comuni, non è più roseo di quello dell'Upi. Graziano Del Rio, sindaco di Reggio Emilia e presidente dei sindaci, dice senza mezzi termini: «C'è un problema di crisi di liquidità dei comuni. C'è un problema di cassa. Come le imprese faticano a trovare denaro, così i comuni. Molti comuni hanno problemi di crediti non riscossi, come il comune di Napoli».

Un allarme che non risparmia Roma. Anche la capitale, dice Del Rio, «andrà in grande sofferenza, almeno per le notizie che abbiamo noi da Alemanno. Si rischia che arrivi un commissario che faccia una serie di provvedimenti, come l'aumento delle tasse e la sospensione del Consiglio». In serata, però Del Rio spiegherà che si tratta solo «di un esempio generico». Ma problemi simili sembrano avere anche Palermo e Salerno.

Così oggi, dopo la manifestazione, l'Anci sarà ricevuta da Schifani. Anche se, secondo i sindaci, la questione non si

chiude con l'approvazione della spending review. I primi cittadini vogliono riprendere il discorso con il governo a settembre. Discutendo su dati certi e scientifici. Anche perché per il 2012 il taglio è di 500 milioni. Per il 2013 dovrebbe essere di un miliardo. Come per le Province. Per il momento i sindaci chiedono «di tagliare sprechi con azioni efficaci. Un metodo nuovo contro gli sprechi, senza mandare in dissesto i comuni».

(si.bu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidenti del Nord avvertono: se non cambia niente sfrattiamo le Prefetture

Le competenze

ISTRUZIONE ED EDILIZIA SCOLASTICA

Le province hanno la competenza per l'edilizia scolastica di oltre 5000 edifici su tutto il territorio nazionale, destinati agli Istituti superiori istruzione e formazione professionale

STRADE E TRASPORTI

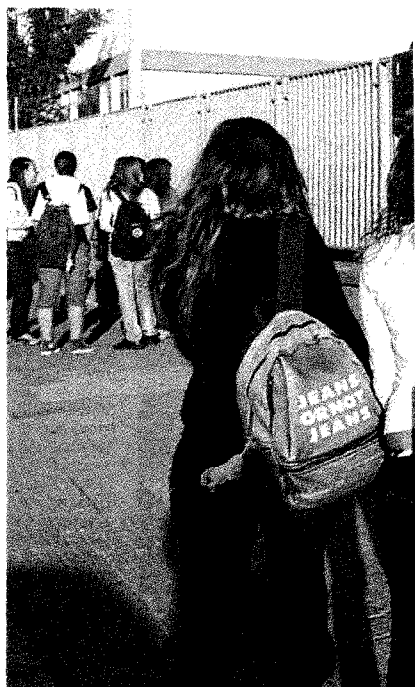
Le province gestiscono circa 125 mila chilometri di strade extra-urbane; sono responsabili per autoscuole, imprese di revisione e riparazione autoveicoli; licenze per autotrasporto e relativi albi

PROTEZIONE CIVILE ED ENERGIA

Anche la protezione civile tra le competenze per l'attuazione dei piani regionali e la predisposizione dei piani provinciali. Le province competenti anche per risparmio e rendimento energetico

LAVORO

Tra i compiti più importanti delle Province, c'è quello della gestione dei centri per l'impiego, una rete di circa 553 strutture, diffusa su tutto il territorio, con il 42% dei Cpi (Centri per l'impiego) al Sud



A RISCHIO
[L'Upi]
 denuncia il rischio che le 5.000 scuole di gestione provinciale, già sofferenti da anni per mancanza cronica di fondi, non riescano ad aprire

Ma Patroni Griffi: per i campanilismi non c'è scampo Scuola, apertura a rischio con i tagli alle Province

ROMA — La riapertura dell'anno scolastico a settembre è a rischio. L'allarme viene dalle Province sottoposte ai tagli da 500 milioni della spending review imposta dal governo. I presidi: «Così si minaccia la sicurezza». Il ministro dei Rapporti con il Parlamento rivela che era contrario a questa misura. E davanti ai tagli che minacciano anche Comuni come Salerno e Roma, il suo collega alla Pubblica amministrazione, Patroni Griffi, precisa: «Rifletteremo sulle proteste ma basta con i campanilismi».

BRAMBILLA, BUZZANCA
E INTRAVAIA
ALLE PAGINE 10 E 11

L'intervista

Giordano Biserni, presidente dell'Asaps: molti dispositivi sono montati per colpire i non residenti

“Sì alla sicurezza ma i comuni pensano solo a far cassa”

VINCENZO BORGOMEIO

ROMA — «Ha presente la pesca a strascico? Quella che cattura solo i pesci piccoli e lascia liberi gli squali? È questo quello che sta succedendo con i controlli elettronici di velocità sulle nostre strade». Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, (Associazione amici polizia stradale, la maxi agenzia di sicurezza stradale italiana) spiega così l'uso degli autovelox per fare cassa, una vera piaga per gli automobilisti italiani.

E chi sarebbero gli squali?

«I pirati della strada, gente che va forte, che ha le mappe degli appostamenti. Ma il problema è più generale. E il cattivo uso di questi sistemi elettronici di rilevazione di velocità danneggia tutti. Il Tutor e il nuovo Vergilius in particolare, due sistemi eccellenti che ovviamente non sono mai stati

La vessazione

**È come la
pesca a strascico,
quella che cattura
i pesci piccoli
e lascia passare
gli squali**

usati per fare cassa e mai lo saranno perché sono montati nei tratti più pericolosi, sono gestiti dalla Polizia Stradale, sono regolati sui limiti massimi. E tutti i soldi che spillano agli automobilisti finiscono davvero sulla sicurezza stradale».

E invece....

«Invece gli altri sistemi vengono spesso usati dai comuni per fare cassa. E non è ovviamente un caso che questi dispositivi sono montati per non colpire, se non di striscio, gli elettori locali».

Ossia?

«Se nel territorio del comune passa una superstrada, guarda caso l'autovelox finisce sempre lì così si multa gente di passaggio, quasi mai i residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Il governo rifletterà sulle proteste ma per i campanili non c'è scampo”

Patroni Griffi: in tanti mi supplicano per salvataggi ad hoc

L'intervista/1

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Province in rivolta contro accorpamento e tagli. L'Anci che fa balenare il default di Comuni come Roma. Ministro Patroni Griffi, il suo collega Giarda spera che sui tagli «il Senato sia più saggio del governo». Le cosa ne pensa?

«Il governo prenderà in considerazione questi problemi, valuterà tutti gli aspetti e domani (oggi-ndr) deciderà. Sia la dichiarazione di Giarda, sia quelle dell'Upi e dell'Anci riguardano gli aspetti dei trasferimenti. Io posso commentare solo gli aspetti ordinamentali.

Comunque con l'intervento sulle Province tentate una missione impossibile: fare convivere popolazioni, tipo pisani e livornesi, che si combattono da secoli...

«Spero che la missione non sia impossibile proprio perché è giunta l'ora di dire basta ai campanili. Noi stiamo facendo una riforma che pesca nel passato per guardare al futuro. E oggi in questo campo tutte le

forze politiche hanno un'occasione storica. Ridisegnare tutto il sistema del governo sul territorio: sistema delle autonomie, Comuni e Province, e organi periferici dello Stato. Sarebbe un vero peccato fare prevalere logiche particolaristiche o municipalistiche».

Una bella impresa...

«Ricevo telefonate che oscillano fra la richiesta di salvare la propria Provincia, o, se non è possibile, di “tagliare almeno quella vicina. Una sorta di particolarismo all'insegna di muoia Sansone con tutti i filistei».

Non sembra che abbiate molti consensi.

«Credo che le popolazioni siano molto più aperte e consapevoli delle opportunità. Noi stiamo semplificando i livelli di governo dicendo chi fa che cosa. E lo stiamo facendo ripensando anche le dimensioni territoriali. Non possiamo pensare che dal 1865, dalla riforma organica di Rattazzi, ad oggi, non sia successo nulla nell'erogare servizi e nelle richieste dei cittadini».

Lei cita il criterio delle dimensioni. A Trapani lamentano che vengono cancellati per 50 chilometri in meno.

«Quando si fissa il limite di un concorso a 24 anni ci sarà sempre qualcuno che si lamenterà perché ha 23 e 11 mesi. Ma dobbiamo uscire dall'ottica di Province cancellate o sopresse. In realtà tutte sono cancellate e tutte si devono riordinare avendo dei requisiti minimi. Debbono cercare aggregazioni diverse. Poi non protestano tutti».

Pensa alla Romagna? Ravenna, Rimini, Forlì e Cesena sono pronte a fondersi.

«Lo vogliono proprio fare e anche con nomi nuovi. I nomi delle Province sono molto identitari e si ricollegano ai municipi e alle città. Ora si comincia a pensare a nomi che aggregino realtà territoriali storiche come la Romagna. O realtà economiche. Pensiamo alla Brianza che non è solo Monza. Un'altra possibilità potrebbe essere in Abruzzo la provincia appennino-adriatica di Pescara, Teramo e Chieti. Anche in Piemonte verranno fuori realtà a cui stanno pensando da tempo».

Per l'onorevole Nunzia Di Girolamo, pidellina di Benevento, voi usate dei «parametri porcata». Minaccia di non votare la fiducia insieme ad altri. Non è che il governo rischia in Parlamento sulle Province?

«Mi auguro di no. Noi dovevamo individuare dei criteri e popolazione e territorio mi sembrano ragionevoli. Sarebbe interessante trovarne altri alternativi, ma non ne ho sentiti molti. Capisco che appena uno fa due calcoli pensi subito alla sua esigenza. Ma il Parlamento è un luogo di sintesi. Sicuramente ci saranno scontenti. Ma il Parlamento deciderà con una visione sistematica, di insieme».

In Parlamento i leghisti le chiederanno di abolire le Prefetture.

«Lacosava quasi in automatico. Non solo le Prefetture, ma tutti gli uffici periferici dello Stato, quelli scolastici, dei beni culturali verranno riorganizzati su base tendenzialmente provinciale. In alcuni territori ci saranno però dei presidi di sicurezza e di ordine pubblico su base infraprovinciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Cambiare è necessario, non possiamo pensare che dal 1865 a oggi non sia cambiato nulla nel modo di erogare i servizi

Criteri ragionevoli

Non abbiamo deciso in base a esigenze elettorali, dovevamo individuare dei criteri ragionevoli e lo abbiamo fatto



Il ministro
della
Funzione
pubblica
Patroni Griffi



Province, tagli per 500 milioni “Così le scuole resteranno chiuse”

Per l'Upi la “sforbiciata” va rivista: calcoli sbagliati, riduzione di soli 176 milioni

il caso

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Con i tagli che il governo ha previsto nella spending review non siamo nelle condizioni di

poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico». Così parla Giuseppe Castiglione, presidente dell'Upi, e un fremito passa nell'auditorium di giornalisti assiepati nel salone di palazzo Cardelli, sede dell'Unione delle province italiane. È la frase ad effetto a cui le Province affidano l'impatto mediatico della loro campagna non solo per non scomparire ma per non vedersi tagliare i fondi. Con Castiglione, presidente della provincia di Catania, ci sono anche i suoi omologhi di Torino, Antonio Saitta, e di Potenza, Piero Lacorazza. Domani, in Senato, l'Upi presenterà una serie di emendamenti - nove per l'esattezza - agli articoli 16, 17 e 18 della

spending review. Il senso è chiaro: non siamo qui per contestare gli accorpamenti che ribadisce Castiglione - siamo stati noi i primi a volere, ma il taglio delle spese: «Le Province subiranno, un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di un miliardo di euro per il 2013 perché il Governo considera come consumi intermedi un totale di 3,7 miliardi di euro. In realtà questa cifra include voci di bilancio delle Province che non sono consumi aggregabili, bensì servizi» e questo provvedimento, se non venisse rivisto «porterà le Province al dissesto».

I consumi intermedi su cui intervenire - è stato spiegato da Castiglione - sono stati ottenuti dal Governo prendendo la spesa corrente e sottraendovi le spese per il personale e gli interessi ma il totale effettivo dell'ammontare dei consumi intermedi, escluse le spese per i servizi, è pari, per l'Upi, a 1,3

miliardi. «Parametrando 1,3 miliardi ai 500 milioni previsti dalla spending, il taglio reale dovrebbe essere pari a 176 milioni di euro per il 2012 invece dei 500 milioni previsti e 352 milioni di euro per il 2013, invece del miliardo previsto».

In sostanza il taglio andrebbe ridotto a un terzo di quello preventivato, altrimenti verrebbero a mancare servizi come la manutenzione delle strade, il trasporto pubblico locale, la formazione professionale e - soprattutto - la sicurezza delle scuole, proprio alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico. «Non sia-

mo in grado di garantire che i 5000 edifici scolastici che gestiamo possano iniziare l'anno scolastico», ha rincarato Saitta, secondo il quale «se il Governo non dovesse cambiare idea la metà delle Province andrà in dissesto finanziario: il commissario Bondi non ha considerato che noi svolgiamo funzioni che non sono tagliabili».

L'allarme sulle scuole ha suscitato la reazione preoccupata sia dell'Anp (l'associazione dei presidi) che dei genitori delle scuole cattoliche (Agesc) ma, in realtà, le scuole italiane non erano sicure neppure prima dei tagli, tant'è che Cittadinanzattiva ha svolto una indagine in pro-

posito nel 2011, secondo la quale «Il 28% degli edifici scolastici è del tutto fuorilegge, perché privo delle certificazioni e dei requisiti di base previsti dalla legge sulla sicurezza».

E comunque - sostengono i vertici dell'Upi - l'entità dei tagli è sbagliata nella sua articolazione, in

quanto confonde voci di spesa e associa i servizi essenziali ai consumi intermedi. «Perché invece non si riescono ad intaccare le 3.127 società ed enti partecipati regionali che costa-

no 7 miliardi l'anno? - si è chiesto Castiglione -. Due miliardi e mezzo è il costo dei soli Consigli di amministrazione». E poi - fanno notare all'Upi - non è possibile accorpare le Province e riorganizzare le funzioni in soli 40 giorni «serve un tempo più congruo», e se il governo vuole ridurre le Province in così breve tempo, che si impegni a tagliare anche le sedi provinciali delle amministrazioni statali. I rappresentanti delle Province del Nord (Veneto, Lombardia e Piemonte) che si sono riuniti a Verona hanno fatto una proposta ancora più pressante sul governo: «Potremmo sfrattare quelle amministrazioni statali, come le Prefetture, che non pagano l'affitto alle Province».

SOMMA CONTESTATA

I consumi intermedi comprendono anche la quota dei servizi

STIMA «CORRETTA»

Il nuovo conteggio ridurrebbe di un terzo la “stangata”

5.000

Gli istituti

L'Upi ha lanciato l'allarme, spiegando che i tagli del governo potrebbero compromettere il normale avvio dell'anno scolastico. Sono circa 5000 gli edifici scolastici gestiti dalle Province

La lettera

(In
 Rhinoc.
 A.
 Dossati

```
...Mensaje Original...
De: Peter Glantz
Envíado: 11/02/2012, 08:47
A: Antonio Salas
Objeto: As. congresistas sobre "Proyecto de Ley de
```

«Io, costato cinque di far ribellare Beillo morav. E' contraria a tutto quello che ho sempre pensato. In materia di Piazza locale, speriamo che il partito sia più saggio del governo. (Riso).

11. Il giorno 18/12/1988, alle ore 08.30, "Renzo Geronzi" (cognome) telefonò al numero 02/27000000 e disse:

a) di ricevere una call dal presidente della Provincia di Torino Antonio
b) detto con estremo alligato,
c) grazie dell'attenzione,

```
#
# Copyright 2016
#
# Presidente do Brasil
# Ex-presidente do Brasil
# Vice-Presidente do Brasil
#
```

[illegible]

■ Questo il testo della mail inviata dal ministro Giarda al presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta e reso noto da quest'ultimo.



Per l'Upi è a rischio l'inizio della scuola

